

Unioni civili, anche i laici in piazza

La risposta al Family day organizzata per il 23 gennaio dalle famiglie gay, in difesa della stepchild adoption. Renzi affida a Boschi e Orlando la mediazione nella maggioranza, ma esclude emendamenti del governo

LE TAPPE

1

IL 26 GENNAIO L'AULA
Il ddl Cirinnà sulle unioni civili è all'esame del Senato, in commissione giustizia. L'approdo in aula è previsto per il 26 gennaio, poi il testo passerà alla Camera

2

FAMIGLIE ARCOBALENO
Il 23 gennaio la galassia delle associazioni gay, insieme a "le famiglie arcobaleno", sta organizzando una manifestazione a difesa della stepchild adoption

3

FAMILY DAY 2
Un nuovo Family Day contro le unioni civili. Il forum delle famiglie e varie associazioni cattoliche stanno preparando un'adunata per il 30 gennaio per opporsi all'adozione dei gay

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Non una, ma tante piazze per l'uguaglianza delle famiglie». Con questo slogan la galassia delle associazioni gay, con "Famiglie arcobaleno" in testa, sta preparando una mobilitazione in tutt'Italia il 23 gennaio per la stepchild adoption, l'adozione del figlio del partner, considerata il minimo sindacale in fatto di diritti degli omosessuali. Ancora tutto provvisorio. «Un cantiere, a cui stiamo lavorando da tempo, non antagonista alla manifestazione cattolica», sostiene Marilena Grassadonia, presidente dell'Associazione delle famiglie gay, ma di fatto alla piazza cattolica del Family day i laici risponderanno con le "contropiazze" arcobaleno. E con un presidio davanti al Senato, il giorno dell'inizio del dibattito in Parlamento.

Dall'aula parlamentare di Palazzo Madama, dove il 26 approda la legge sulle unioni civili, la battaglia si sposta nel paese. Renzi mette in conto di sondare il terreno politico alla ricerca

Grillini: "Alfano minaccia il referendum? Sfida accettata, sarebbe pubblicità per noi"

di una mediazione sulla stepchild adoption che eviti lo scontro. Saranno due ministri, il Guardasigilli Andrea Orlando, e Maria Elena Boschi a tentare di ricucire una maggioranza lacerata. Nelle intenzioni del premier soprattutto il Pd dovrebbe essere compatto, evitando agguati sulle unioni civili nei voti segreti.

È escluso però che il governo presenti direttamente una proposta di mediazione. «Non ci sarà mai», assicurano dal fronte dem. Luigi Zanda, il capogruppo del Pd a Palazzo Madama, è tuttavia certo che «soluzioni migliorative» saranno studiate.

IN DIFESA DELLE UNIONI
L'associazione delle famiglie gay ha già manifestato in passato per il diritto alla genitorialità e le unioni civili



L'affido rafforzato, ad esempio? «Non intendo inseguire mozziconi di soluzioni, perché ho troppo a cuore che la legge passi, quindi vedremo», risponde. Monica Cirinnà, la senatrice dem prima firmataria della legge, è invece certa che il testo sia di fatto blindato e non ci sarà un arretramento rispetto alla questione dell'adozione.

I contatti, che pure ci sono, tra senatori dem e i vescovi, non metteranno in discussione l'impianto della legge sulle unioni civili, dice Sergio Lo Giudice, ex presidente Arcigay, un figlio con il suo compagno, per il quale il disegno di legge rap-

presenta solo un passo. Lui sarà in piazza. Come Franco Grillini, presidente di Gaynet, che da parlamentare presentò il primo disegno di legge sui Pacs. Ricorda, Grillini, quando nel 2005, il Vaticano chiese i nastri registrati della discussione in commissione parlamentare sulla sua proposta di legge. «Ora il Vaticano se ne tiene fuori, sa del resto che rispetto al matrimonio egualitario, quella delle unioni civili è una legge moderata». Ad Angelino Alfano, il ministro dell'Interno che agita lo spauracchio del referendum abrogativo se la legge passerà, replica: «Sfida accettata, sa-

rebbe una gigantesca pubblicità alle ragioni dei gay». Il tam tam della mobilitazione laica del 23 è lanciato da Arcigay, Arcilesbica, Famiglie arcobaleno, Agedo, Associazione Radicale Certi diritti, Mit, altre associazioni si stanno aggiungendo.

A gettare benzina sul fuoco è stato ieri anche un post di Mario Adinoldi, ultrà cattolico, che indica i "7 atti da compiere per fermare il ddl Cirinnà", tra i quali: una presa di posizione netta dalla Chiesa, emendamenti sollecitati da mail bombing con cui sommergere i senatori.

Forse già oggi il Pd potrebbe

convocare una riunione tra capigruppo e ministri per ragionare su un compromesso. Molti alfaniani si dicono a questo punto disponibili a ragionare di "affido rafforzato", aperture vengano anche dal capogruppo Renato Schifani. Però le divisioni sono trasversali e lacerano i partiti. Nel Pd una direzione il 18 gennaio dovrebbe rinfrescare la linea, ma intanto è polemica tra il cattolico Franco Monaco e il sottosegretario Ivan Scalfarotto. Il socialista Nencini ricorda che il concetto di famiglia si è allargato: «Unica preoccupazione sia il bene del bambino».

L'INTERVISTA/ CARDINALE GUALTIERO BASSETTI

“Ok i conviventi ma l'utero in affitto è barbaro”

ROMA. **Cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia, in Parlamento si discute il ddl Cirinnà sulle unioni civili. Cosa pensa in merito?**

«La famiglia è da sempre al centro dell'attenzione della Chiesa e il Sinodo dei Vescovi non ha fatto che confermare questa attenzione materna nei riguardi di ciò che la Chiesa considera la cellula fondante della società. Penso, però, che per ciò che riguarda i cosiddetti temi etici, non solo le unioni civili, bisogna fermarsi un attimo a riflettere su quello che sta accadendo ormai da decenni. Troppe divisioni e troppe difficoltà a trovare un terreno comune. L'incontro prevalga sullo scontro».

La strada è quella del dialogo e non della scomunica reciproca?

«Io dico: guardiamoci negli occhi e torniamo a parlarci in modo costruttivo. Sembrerà banale ma se già questo potesse avvenire sarebbe un successo. Occorrono delle persone capaci di esercitare dav-

vero il dialogo e il confronto come riuscirono a fare, ad esempio, quelle donne, con provenienze culturali lontanissime, che hanno contribuito a rinnovare il diritto di famiglia nel 1975: donne del calibro di Nilde Iotti, Franca Falcucci, Gigliola Tedesco e Maria Elena Martini».

Ci sono però dei presupposti antropologici su cui non si riesce a trovare una base comune. I cosiddetti "stranieri morali" di Engelhardt che sembrano parlare lingue diverse e incomunicabili. Questo non è un ostacolo insormontabile?

«Quando parliamo di famiglia, pur con tutti i mutamenti sociali che l'hanno contraddistinta negli ultimi 50 anni, ci riferiamo ad un elemento basilare della nostra civiltà e non certo un concetto filosofico. La vita e la famiglia sono questioni serissime e concretissime. Penso per esempio alle ultime notizie di quelle povere donne morte di parto, alle sofferenze dei coniugi e dei figli dei tanti, troppi, matri-



ARCIVESCOVO

Il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia, difende il diritto dei cattolici di andare in piazza per le proprie idee

monio falliti e a quelle coppie che non arrivano a fine mese perché non hanno un lavoro o perché subiscono un fisco iniquo. A queste situazioni che investono milioni di uomini e donne, tutti quanti dobbiamo dare una risposta».

Più volte la Chiesa ha parlato della necessità di garantire i diritti a tutti, senza però che le unioni civili siano equiparate ai matrimoni. La strada è questa o oggi qualcosa è cambiato?

«Non è cambiato nulla. Nessuno può ovviamente negare ad un Parlamento di riconoscere i diritti dei conviventi. Cerchiamo di riconoscere la libertà di chi convive, senza però sconvolgere un patrimonio antropologico millenario».

Il ddl Cirinnà che apre alla stepchild adoption. Per molti esponenti della Chiesa essa rappresenta un problema. Perché?

«Perché anche se in modo indiretto la stepchild adoption apre una porta all'utero in affitto. Questa pratica mi sembra una scorcia-

toia barbara e umiliante per la donna, oltre che gravida di conseguenze per i figli. Ho i capelli bianchi e, se non ricordo male, quando in Italia si iniziò a parlare di utero in affitto, a metà anni '80, le prime ad opporsi furono le donne più impegnate in politica. Questo secondo me è uno dei temi più delicati».

Ritiene che sia lecita per i cattolici una "battaglia" portata anche in piazza in difesa dei principi?

«I cristiani sanno benissimo che la loro prima missione consiste nell'annuncio nel Vangelo e di testimoniare al mondo, con la loro vita, la presenza di Cristo nell'esistenza quotidiana. Una presenza che rinnova tutte le cose e che fornisce un senso alla vita di ciascuno. Detto questo, i cattolici, come tutti i cittadini, hanno il diritto di difendere le loro idee nel rispetto della comunione fra tutti i credenti e con i pastori della Chiesa».

(p.r.)

“
DIALOGARE
Sui temi etici si dialoghi, ma i cattolici hanno diritto di difendere le loro idee
”